

## Non un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa

Presi come siamo da tanti impegni e soprattutto dall'emergenza sanitaria che non ci dà pace rischiamo di non accorgerci e quindi di sottovalutare il Sinodo della Chiesa voluto fortemente da Papa Francesco. Esso invece ha molto da dirci in merito ad una ripresa delle relazioni e contatti con gli altri dopo i timori dettati dalla pandemia. Si tratta di portare nel cuore questo evento ecclesiale di grazia con tutto quello che ha da dirci in merito alla comunione e alla vita cristiana del futuro.

Credo che la novità del tema centrato sulla sinodalità possa portarci a delle novità nel modo di vivere e di relazionarci fra noi, nel gruppo e in vari contesti.

Possiamo fare nostre le motivazioni che il Papa ha presentato in apertura dell'assise. Abbiamo tutti bisogno di confrontarci e di condividere le nostre idee ed esperienze vissute in questi ultimi tempi tanto difficili e complicati.



Papa Francesco chiede allo Spirito una **Chiesa sinodale**, cioè un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare, ma anche una **Chiesa dell'ascolto**, dove ci sappiamo prendere una pausa dai nostri ritmi, arrestando le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Infine, chiede una **Chiesa della vicinanza**: ci invita a tornare allo stile di Dio

che è vicinanza, compassione e tenerezza. Una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Ricordiamo bene quella metafora indovinata: la Chiesa come ospedale da campo dopo una battaglia.

*Cari fratelli e sorelle*, - ci dice il Papa - sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Il padre Congar ricordava: «**Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa**».

Di fronte a questa sfida quale cammino possiamo percorrere per fare nostro lo spirito che anima le intenzioni del Papa? Nell'omelia del 10 ottobre ha suggerito tre verbi del Sinodo.

**Incontrare.** Tutti siamo chiamati a diventare esperti nell'arte dell'incontro. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca. Ogni incontro richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro.

**Ascoltare.** Un vero incontro nasce solo dall'ascolto. Chiediamoci, con sincerità, in questo itinerario sinodale: come stiamo con l'ascolto? Come va "l'udito" del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda – vescovi, preti, religiosi e laici, tutti, tutti i battezzati – evitando risposte

artificiali e superficiali, risposte prêt-à-porter, no. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci.

**Discernere.** L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. Essa orienta il Sinodo perché non sia una "convention" ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito. In questi giorni Gesù ci chiama a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo.

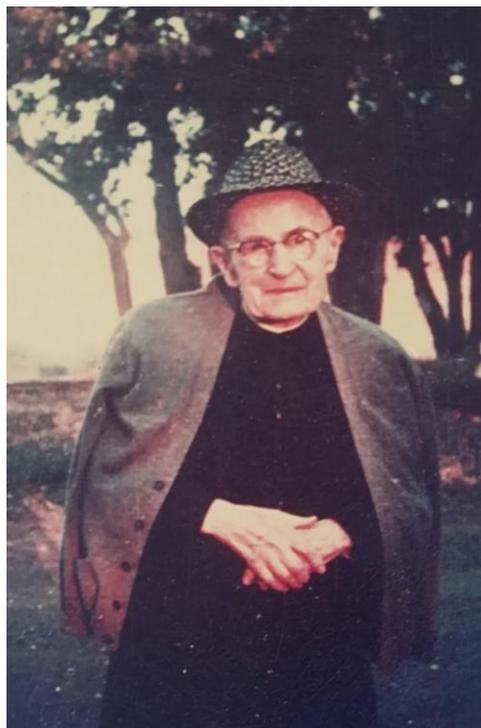
### **50° anniversario della morte del beato Alberione**

Con il prossimo 26 novembre si chiude l'Anno biblico della Famiglia Paolina nel ricordo gioioso della scomparsa del nostro beato Fondatore. La festa dell'intera Famiglia Paolina si arricchisce per l'ISF in quanto alla stessa data del 1971 corrisponde l'avvio reale dell'Istituto con le prime coppie nella città di Trieste. Poco prima don Furio Gauss, igs aveva consolato don Alberione informandolo che la nuova realtà per la santificazione delle coppie, istituita da lui ben sette anni prima, poteva finalmente muovere i primi passi.

In queste circostanze due possono essere i nostri sentimenti: da una parte la gioia con la lode e la gratitudine per questa ispirazione profetica nella Chiesa che ha segnato in qualche modo un discreto numero di coppie in Italia e in tutto il mondo.

L'altro sentimento è una richiesta di perdono per come sono stati vissuti questi 50 anni,

sulle orme del Maestro divino, sotto lo sguardo di Maria, Regina degli Apostoli e nello spirito di san Paolo. Ad un primo periodo piuttosto lungo, favorito inizialmente dalla mediazione e animazione di don Lamera, in cui ci si cimentava in continue e sorprendenti iniziative di apostolato a favore della famiglia, ha fatto seguito una sorta di ritirata, dovuta all'età e alle malattie, sulla quasi esclusiva dimensione della preghiera e semmai della vita interna al gruppo.



Invece è sempre tempo della famiglia, ieri come oggi, per testimoniare con coraggio che la piena realizzazione della coppia sta nel vivere il Sacramento del Matrimonio con amore fedele e totale. Alberione oggi ci stimolerebbe a riconoscere che la società ha bisogno di sposi felici e aperti agli altri in controtendenza alla maggioranza chiusa e concentrata sul proprio io. Ha bisogno di profeti dell'amore divino incarnato nell'esistenza quotidiana che sappiano mostrare e raccontare la loro storia d'amore con Dio. E' questa la sfida più grande del nostro apostolato: mostrare l'amore di Dio dentro le pieghe del quotidiano perché lo si è smarrito. Dalla famiglia viene la vita, dalla famiglia l'amore e la fede.

***Felice anniversario, Santa Famiglia! Grazie don Alberione!*** Sempre in comunione di preghiera.

***Don Roberto***